



IDEE DI PASSATO, IDEE DI FUTURO: UNA VISIONE

Un fatto è ora limpido e chiaro: né futuro né passato esistono. È inesatto dire che i tempi sono tre: passato, presente e futuro. Forse sarebbe esatto dire che i tempi sono tre: presente del passato, presente del presente, presente del futuro. Queste tre specie di tempi esistono in qualche modo nell'animo e non le vedo altrove: il presente del passato è la memoria, il presente del presente la visione, il presente del futuro l'attesa.
— Sant'Agostino

Idee di Passato, idee di Futuro: una visione nasce dall'invito dell'Associazione NEL a ripensare e riflettere attraverso un percorso di *moving images* sulla memoria di tempi passati—nella loro portata misteriosa, magica o tragica—e su quei tempi “sospesi” dove il concetto di futuro viene esplorato attraverso la lente esistenziale del presente.

La serata all'aperto prevede la proiezione nel **Boschetto di Parco Ciani a Lugano** di quattro opere video di **William Kentridge, Tuan Andrew Nguyen** ed **Emilija Škarnulytė**, in cui racconti lineari si alternano ad immaginari più frammentari, e dove il medium stesso è messo al servizio di una narrazione che diventa testimonianza del “sentire” un flusso di tempi che si fanno *memoria, visione e attesa*.

Se con **William Kentridge** le caratteristiche delle maree aprono lo sguardo sui drammi collettivi e individuali dell'uomo e sulla sua capacità di misurarsi con il destino, con **Tuan Andrew Nguyen** ci ritroviamo in un futuro imprecisato al confine della possibile estinzione dell'umanità, un futuro predetto da cinque bambini che viaggiano per mari raccogliendo storie di un mondo che non hanno mai conosciuto. **Emilija Škarnulytė** immagina invece un tempo liberato dalle strutture militari ed economiche che opprimono il presente in cui uomo, natura e macchina sono uniti a formare un ritratto di un possibile futuro post-umano, mentre il secondo cortometraggio di **Kentridge** ci accompagna in una danza ritmata da riflessioni filosofiche, aforismi poetici e paesaggi ricorrenti attraversati dalla figura errante dell'artista. Che cosa ci aspetta?

Idee di Passato, idee di Futuro: una visione è promosso da NEL, associazione privata indipendente senza scopo di lucro nata nel 2012 a Lugano con lo scopo di promuovere giornate di studio, progetti, incontri e conferenze sui temi della contemporaneità. Lavorando in collaborazione con diversi musei e altre istituzioni pubbliche e private, l'associazione si focalizza principalmente sulla valorizzazione del lavoro di artisti e sulla promozione delle visioni di esperti di varie discipline, dall'antropologia, la letteratura e la filosofia. Tra i numerosi conferenzieri coinvolti nelle attività dell'Associazione NEL: Marc Augé, Bice Curiger, Alfredo Jaar, Stefano Mancuso, Eike Schmidt, Thomas Ruff, Berlinde de Bruyckere e Pascale Marthine Tayou.

Idee di Passato, idee di Futuro: una visione è curato da **Giovanna Manzotti**, ricercatrice, curatrice ed editor della rivista di arte contemporanea *Mousse*.

Il progetto si inserisce nel calendario degli eventi di Lugano in Estate.
In collaborazione con la Divisione Eventi e Congressi della Città di Lugano nel quadro di Lugano in Estate.

Si ringraziano gli artisti coinvolti e Galleria Lia Rumma, Milano / Napoli; James Cohan, New York.

PROGRAMMA 4 SETTEMBRE – BOSCHETTO DI PARCO CIANI, LUGANO

Ore **20.45**: Saluti: Roberto Badaracco, Vice Sindaco della Città di Lugano e Capo Dicastero Cultura Sport ed Eventi.

Presentazione del programma: Giovanna Manzotti.

Ore **21.00**: Videoproiezioni (durata totale 55 minuti).

Ore **22.00**: Conclusioni.

I VIDEO

William Kentridge

Tide Table, 2003

9'06'', bianco e nero, sonoro

© William Kentridge. Courtesy: Galleria Lia Rumma, Milano / Napoli



Tide Table fa parte di una serie di cortometraggi animati intitolati *Drawings For Projection* che vedono come protagonisti figure di invenzione che incarnano il commento di William Kentridge sulla realtà che lo circonda. Iniziata nel 1989, la serie è un processo in fieri a cui l'artista aggiunge nuovi capitoli a ogni nuovo lavoro. In questo film il personaggio principale è Soho Eckstein, spietato uomo d'affari di Johannesburg che dal balcone di un albergo osserva in abito gessato le onde del mare, mentre al piano inferiore tre generali scrutano in lontananza con un binocolo. Il film si apre con un tranquillo paesaggio marino di scogli e sabbia; poi gradualmente compaiono bungalow, sedie a sdraio che si animano

e onde che si infrangono. Ritroviamo Eckstein seduto in riva al mare mentre legge il giornale del mattino che indica il livello delle maree. Le pagine del quotidiano di dispiegano davanti a lui, come se prendessero vita, testimoni di un passato ancora vivo e segnato da carestie, massacri e dal contagio dell'HIV in Sudafrica. È un sogno che si sta rivelando. Le onde si accavallano bagnando le figure-simbolo di un mondo stigmatizzato dalla sofferenza.

L'artista ha realizzato questo film a carboncino usando pochissimi fogli, filmando e montando in sequenza le varie fasi. Il suo è un immaginario sincopato e indeciso che procede per frame compositivi che vengono cancellati, riscritti e ricomposti nuovamente. La tecnica è quindi in continua mutazione. Come afferma Kentridge: "Le cancellature imperfette di ogni disegno diventano la registrazione del progresso di un'idea, testimonianza del passare del tempo. Le macchie delle cancellature addensano il tempo nel film, ma sono anche la registrazione dei giorni e dei mesi trascorsi per realizzare il lavoro, una registrazione del pensiero al rallentatore."

Tuan Andrew Nguyen, *The Boat People*, 2020

20', colore, sonoro

© Tuan Andrew Nguyen 2021. Courtesy: l'artista e James Cohan, New York



Prodotto in collaborazione con Belles Artes Projects a Bataan, nelle Filippine, *The Boat People* estende l'indagine di Tuan Andrew Nguyen verso una narrazione che esalta la pratica della memoria e la potenza degli oggetti-replica. Ambientato in un futuro imprecisato al confine della possibile estinzione dell'umanità, il film segue le avventure di cinque bambini che viaggiano per mari raccogliendo storie di un mondo che non hanno mai conosciuto. Confrontandosi con una moltitudine di oggetti (duplicati in repliche scolpite a mano nel legno e successivamente bruciate) e con luoghi sopravvissuti al tempo e intrisi di

significati, questi bambini sono spinti verso la ricerca di reliquie in deterioramento per comunicare con lo spettro nascosto dei fantasmi dell'umanità, ricordando tempi passati, magici e misteriosi.

Il gruppo è guidato da una ragazzina piena di risorse che incarna la figura del creatore del mondo: è il ponte tra passato e futuro, uno spazio tra due mondi. La bambina incontra una testa di statua femminile sepolta nella sabbia; le due si impegnano in un dialogo che esplora il concetto di futuro e di un mondo passato attraverso la lente esistenziale del presente. "Credo che il tempo dell'estinzione sia il momento del divenire, e la bambina diventa una figura simile a una dea mentre ricostruisce l'umanità in 'qualcosa' attraverso la sua curiosità, immaginazione e compassione", afferma l'artista. La colonna sonora a ritmi sincopati è di Gamelan Salukat, band gamelan guidata da Dewa Alit.

Emilija Škarnulytė, *Sirenomelia*, 2018

12', colore, sonoro

Courtesy: l'artista



Ambientato nei territori dell'estremo nord, dove le acque artiche incontrano scarpate rocciose su cui i radiotelescopi registrano onde quasar in rapido viaggio, *Sirenomelia* collega l'uomo, la natura e la macchina per ipotizzare possibili mitologie post-umane. Girato nella base artica dismessa di sottomarini dell'epoca della Guerra Fredda, a Olavsværn, in Norvegia (a 217 miglia a nord del Circolo Polare Artico) e presso l'Osservatorio Geodetico a Ny-Ålesund, Spitsbergen, (l'insediamento permanentemente abitato più settentrionale del mondo), *Sirenomelia* immagina un futuro liberato dalle strutture militari ed

economiche che opprimono il presente, un futuro in cui le relazioni tra umani e non umani sono state trasfigurate, un futuro in cui la dimensione cosmica della convivenza terrena si intreccia con il tessuto sociale.

L'opera invita a un viaggio audiovisivo, seguendo la mitica creatura della sirena che Škarnulytė interpreta nuotando attraverso strutture decrepite, e allude alla totalità dello spazio al di là dell'impatto umano. "Le mie opere sono in gran parte prive di esseri umani, anche se non sappiamo davvero se qualcuno abiti ancora questi mondi", afferma l'artista. La sirena è un simbolo e un contro-mito. È un cyborg ancora legato all'umano mentre si fonde con il pesce, il sottomarino, la macchina e il siluro.

William Kentridge

Second-hand Reading, 2013

7', colore, sonoro

© William Kentridge. Courtesy: Galleria Lia Rumma, Milano / Napoli



Second-hand Reading, è un "flipbook" animato da una sequenza di disegni a carboncino, inchiostro d'India e matita colorata. A differenza della precedente tecnica di animazione che prevedeva un montaggio di disegni e cancellature in movimento sulla stessa pagina, questo video recupera un'edizione del 1914 dell'Enciclopedia Meccanica Cassell e, a dodici pagine al secondo, crea una narrazione vivace dove il soggetto è in continua trasformazione ed evoluzione. Le sequenze e lo scorrere dei fotogrammi sono inoltre ritmati dall'inserimento di pagine estrapolate da una pubblicazione del 1936 dello Shorter Oxford English Dictionary e da testi e riflessioni filosofiche di Kentridge, qui esplorate attraverso una selezione di figure ricorrenti, aforismi poetici e paesaggi attraversati dalla figura errante dell'artista. Il segno che ne scaturire si afferma in immagini potenti e simboliche: forme geometriche e danzatrici, foglie, alberi, uccelli e corvi in volo, in una natura che si fa sempre più prepotente. Il video è

accompagnato dalla colonna sonora a pianoforte e voce composta dal musicista Neo Muyanga. Il brano è un tradizionale inno funebre cantato in lingua sotho, in risposta al massacro del 16 agosto 2012 quando la polizia aprì il fuoco nella città di Marikana in Sudafrica, uccidendo trentaquattro minatori che stavano scioperando per ottenere un aumento di salario.

La "lettura di seconda mano" segue un arco narrativo cronologico (inizia dall'inizio e arriva alla fine del libro), ma riconosce anche nella ripetizione, nell'incertezza e in una certa illogicità nei passaggi una componente fondamentale del suo procedere.

L'artista ha realizzato molti "flipbook", ma questo è il suo più ambizioso e testimonia un lungo interesse non solo per il cinema ma per il rapporto tra disegno, fotografia e cinematografia, in una coinvolgente combinazione di livelli narrativi e musicali. Commentando questo lavoro, Kentridge lo descrive "come una sorta di rappresentazione materiale della propria testa, del numero di pensieri che possono passare oltre, come le frasi in un dizionario o in un'enciclopedia."

BIOGRAFIE



William Kentridge (1955, Johannesburg) vive e lavora a Johannesburg. Artista multidisciplinare per eccellenza, nei suoi racconti mette in scena la storia, i conflitti e le lacerazioni del Sudafrica, la sofferenza, il senso di colpa che la dilanano nella fase di trasformazione post-apartheid e che ne accompagnano l'arduo cammino verso l'emancipazione. Ma la forte ispirazione etica, l'afflato poetico e il tratto energico ed espressivo dei disegni conferiscono alla sua opera una capacità d'impatto emotivo grazie alla quale le questioni e le metafore che mette in campo risuonano al di là delle vicende narrate. Temi come quelli dell'esodo, della paura e dell'orrore, del desiderio, della memoria e dell'amnesia, del potere, dell'oppressione, della corruzione fisica, morale e sociale, della responsabilità individuale e collettiva assurgono così ad un valore universale. Le sue opere sono state protagoniste della scena internazionale per la prima volta nel 1997 quando ha partecipato a documenta X a Kassel. Da allora il suo lavoro è stato esposto in musei e gallerie in tutto il mondo, tra cui Museum of Modern Art, New York; Albertina Museum, Vienna; Musée du Louvre, Parigi, Whitechapel Gallery, Londra; Louisiana Museum, Copenhagen; Reina Sofia; Madrid; Kunstmuseum, Basilea, tra gli altri.

Foto: Marc Shoul. Courtesy: Galleria Lia Rumma Milano / Napoli



Giovanna Manzotti (1988, Desio) vive e lavora a Milano. È ricercatrice, curatrice ed editor di *Mousse*, rivista di arte contemporanea fondata a Milano nel 2006. Laurea in Comunicazione, Economia e Management nell'Arte presso la Libera Università di Lingue e Comunicazione di Milano e biennio specialistico in Visual Cultures e pratiche curatoriali presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Ha lavorato come archivista in fondazioni private e project manager per progetti di mostre e performance. Ha collaborato con diverse istituzioni, gallerie e musei tra cui Viafarini, Milano; La Triennale di Milano; Chiostrì di S. Eustorgio, Milano; Nouveau Musée National de Monaco e Clima, Milano. Vive e lavora a Milano.



Tuan Andrew Nguyen (1976, Ho Chi Minh, Vietnam) vive e lavora a Ho Chi Minh. Indaga temi come identità, memoria e storia, e la loro complessa interrelazione nel contesto dell'esilio e dell'allontanamento culturale. La sua pratica analizza le strategie di resistenza politica messe in atto attraverso la contro-memoria e la post-memoria, nonché l'estrazione e la rielaborazione di narrazioni attraverso la storia e il soprannaturalismo, dove realtà e finzione spesso convivono. Nguyen ha ricevuto un BFA dall'Università della California nel 1999 e un Master in arti visive al California Institute nel 2004. Ha ricevuto numerosi premi sia nel cinema che nelle arti visive, tra cui una borsa di studio Art Matters nel 2010. Nguyen è uno dei membri fondatori di The Propeller Group, un'entità cross disciplinare fondata nel 2006 che si posiziona a cavallo tra una falsa società pubblicitaria e un collettivo artistico. Il suo lavoro è stato incluso in diverse mostre internazionali tra cui Manifesta 13, Marsiglia (2020); SFMoMA, San Francisco (2019); Sharjah Biennial (2019); Whitney Biennial, New York (2017); 18th Singapore International Film Festival (2005); e il 4° Bangkok Experimental Film Festival, Bangkok (2005) ed è in collezioni istituzionali tra cui Carré d'Art, Nîmes; Queensland Art Gallery; Brisbane; SFMoMA, San Francisco; Museum of Modern Art, New York; Solomon R. Guggenheim Museum, New York; e il Whitney Museum of American Art, New York.

© Tuan Andrew Nguyen, 2021. Courtesy: l'artista e James Cohan, New York



Emilija Škarnulytė (1987, Vilnius) vive e lavora tra Tromsø, in Norvegia, e Berlino. Škarnulytė realizza film e installazioni immersive che esplorano il tempo profondo e le strutture invisibili del cosmo, della geologia, dell'ecologia così come della politica, attraverso un approccio che oscilla tra il documentaristico e l'immaginario. Nel 2019 ha vinto il Future Generation Art Prize, ha rappresentato la Lituania alla 32° Triennale di Milano ed è stata inclusa nel Padiglione Baltico alla Biennale di Architettura di Venezia nel 2018. Il suo lavoro è stato presentato in mostre personali tra cui Tate Modern, Londra (2021); Kunsthaus Pasquart, Biel (2021); Den Frie, Copenhagen (2021); National Gallery of Art, Vilnius (2021); e Künstlerhaus Bethanien, Berlino (2017). Tra le mostre collettive: Ballroom Marfa; Seoul Museum of Art; Kadist

Foundation; e Riga Biennial. I suoi film sono stati proiettati alla Serpentine Gallery, Londra; Centre Pompidou, Parigi; così come nei festival cinematografici di Rotterdam, Busan e Oberhausen. Škarnulytė è fondatrice e attualmente co-dirige il Polar Film Lab, un collettivo a Tromsø che lavora con il cinema analogico, ed è membro del duo artistico New Mineral Collective, a cui è stato recentemente commissionato un nuovo lavoro dalla Biennale di Toronto.

Foto: Monika Penkut